Il declino dell'Antitrust statunitense: il canto del cigno contro Microsoft?

La Federal Trade Commission (**FTC**) **ha avviato un'indagine contro Microsoft**, colosso tecnologico sospettato di aver adottato **pratiche anticoncorrenziali** per promuovere e favorire la sua vasta gamma di prodotti e servizi digitali. Dalla gestione del cloud alla cybersicurezza, fino alle applicazioni basate sull'intelligenza artificiale, l'azienda è accusata di utilizzare strategie commerciali punitive e di integrare strettamente molte delle sue soluzioni all'interno dell'ecosistema Windows, danneggiando slealmente i *competitor*. Tuttavia, nel contesto politico attuale, l'azione della FTC assume anche una dimensione simbolica: con il ritorno di Donald Trump alla presidenza USA, molti prevedono un **ridimensionamento delle iniziative dell'agenzia**, con il risultato che questa indagine potrebbe rappresentare l'ultima significativa offensiva dell'antitrust statunitense contro le Big Tech.

L'esistenza dell'indagine è venuta alla luce il 27 novembre, quando testate di rilievo come [Bloomberg](#) e il [New York Times](#) hanno rivelato che l'FTC stia **esplorando le dinamiche operative di Microsoft da oltre un anno**. L'agenzia avrebbe già avviato colloqui informali con i principali concorrenti e partner del colosso tecnologico e, secondo fonti vicine alla vicenda, questi incontri preliminari sarebbero stati funzionali a preparare un confronto più approfondito con Microsoft stessa, la quale si sarebbe vista recapitare **una lista di quesiti lunga centinaia di pagine**.

L'indagine dell'antitrust si concentra sull'ipotesi che Microsoft possa aver abusato della sua posizione dominante nel **settore del cloud computing**, imponendo condizioni di licenza punitivi per ostacolare il trasferimento dei dati archiviati su **Microsoft Azure** verso server di terze parti. In particolare, il gruppo industriale NetChoice aveva già denunciato in passato la tendenza di Microsoft a imporre costi aggiuntivi e penalità alle aziende che desideravano utilizzare il pacchetto Microsoft Office - comprendente software come Word ed Excel - senza però appoggiarsi alla sua infrastruttura cloud, Azure.

Microsoft si trovava già sotto il mirino dell'antitrust statunitense. La Federal Trade Commission sta indagando da tempo sui **legami tra la Big Tech e OpenAI**, l'azienda di intelligenza artificiale di cui Microsoft è il principale investitore. Gli strumenti di OpenAI, come ChatGPT, si basano infatti sull'infrastruttura cloud di Azure per essere accessibili al pubblico e sono stati progressivamente e strategicamente integrati in numerosi prodotti Microsoft. Guardando al passato, [la battaglia](#) tra Microsoft e l'antitrust avvenuta alla fine degli anni Novanta ha inoltre segnato un vero e proprio punto di svolta storico: lo scontro contribuì a spezzare il monopolio della società, aprendo la strada a start-up come Google, le quali sono diventate a loro volta colossi del settore.

Giunta a conclusione del mandato presidenziale di Joe Biden, questa nuova mossa dell'FTC

Il declino dell'Antitrust statunitense: il canto del cigno contro Microsoft?

contro Microsoft si presenta come particolarmente aggressiva, soprattutto considerando che la presidente dell'agenzia, la trentacinquenne **Lina Khan**, difficilmente vedrà il suo incarico rinnovato. Khan si è distinta per la sua determinazione nel contrastare le Big Tech, impegnandosi con vigore per affrontare aziende che, approfittando del rapido progresso tecnologico, ricorrono sistematicamente a nuovi stratagemmi per circumnavigare le normative tradizionali.

Sotto la guida di Lina Khan, la FTC ha intrapreso una serie di azioni incisive contro le [pratiche monopolistiche di Google](#), avviando procedimenti legali e amministrativi che potrebbero trasformare radicalmente il panorama tecnologico del prossimo futuro. L'efficacia con cui l'agenzia antitrust ha saputo contrastare le grandi aziende e bloccare [fusioni ritenute pericolose](#) non è però passata inosservata, suscitando **il malcontento di investitori e lobbisti**. Questi ultimi hanno esercitato pressioni su [Repubblicani](#) e [Democratici](#) per assicurarsi che il mondo politico sostituisse la dirigente con una figura più accomodante e incline al compromesso. Alla luce del fatto che uno dei punti cardine della campagna elettorale di Donald Trump è stato l'allentamento delle regole a favore delle imprese, molti osservatori danno ormai per certo che Khan abbia i giorni contati.

[di Walter Ferri]